LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



# Torino - Inter: la paura fa 0 a 0

### Poche emozioni fra i 35 mila spettatori allo Stadio comunale

## Non basta lo slancio di Puia e Carelli

**Granata e nerazzurri hanno giocato soprattutto a centrocampo - Pochi interventi dei portieri - Solo Vieri costretto a una difficile respinta su colpo di testa di Carelli - Preoccupante (per la Nazionale) la deludente prova di Burgnich e Facchetti - Espulso Depetrini nel finale - L'arbitro De Marchi non ha convinto**

Forse hanno corso per scaldarsi. Forse chi, tra i ventidue in campo, conosce il football, ha rinunciato quasi subito, come restio a lasciarsi intrappolare in una gara caotica. Lo zero a zero tra Torino e Inter è non solo un risultato, ma una pagella collettiva. Partite come questa rimandano a casa migliaia di persone deluse, che vagamente riescono a ricordare un pallone giocato discretamente, un'azione lineare, uno spunto non diciamo mirabile ma perlomeno decente. La maggior parte della gara è consistita in un affannoso sgambettare a centrocampo, trenta metri di terreno fortificati da decine di scarpe, di teste, di ginocchia. Nerazzurri e granata si pigiavano in uno spazio minimo, rarissimamente decidendosi per un lancio lungo, un'apertura, un pallone spedito in profondità. Erano tutti centrocampisti: dai terzini alle mezze ali, dai centravanti agli stopper. Lo zero a zero non poteva che essere il magro frutto di tanta povertà d'iniziativa.

Il Torino ha costruito tre palle-gol nel primo tempo, l'Inter una sola. Nel secondo i nerazzurri ne hanno abbozzate un paio e i granata nessuna. Eppure non sembravano rinunciatari. Forse un eccesso di tatticismo ha spento fin da principio invenzioni ed iniziative, forse c'è già chi pensa al risparmio, e molte figure di primo piano della squadra milanese sono ormai il fantasma di ciò che apparvero anni fa.

Un risultato bianco impedisce di aggrapparsi alla cronaca per archiviare in qualche modo una partita; forse vale solo la pena di ricordare la disperata respinta di Vieri sulla linea di porta, su un colpo di testa di Carelli. Meglio non sprecare spazio in inutili elenchi di minuti e passaggi o passaggetti sbagliati, in superflui riassunti di azioni senza esito e magari nate senza convinzione. Sotto la vernice della possibile cronaca non rimarrebbe nulla. Gli allenatori hanno messo in campo anche i due «tredicesimi», ma senza riuscire a spremere di più dalle proprie squadre. Forse è opportuno, per una volta, non far nomi, almeno per quanto riguarda la partita. Se invece badiamo alla tenuta e alla forma di alcuni singoli, allora bisogna dire che vari uomini destinati al Messico sembrano decisamente giù di tono: dal terzino Burgnich alla mezzala Bertini, per esempio. Facchetti si è salvato sparando due palloni parati da Pinotti, ma tutta la difesa interista soffre della ressa dei suoi centrocampisti, che non costruiscono gioco per le punte, non solo, ma non proteggono a sufficienza il reparto arretrato.

Ai granata è mancato lo spirito aggressivo che quasi sempre dà carburazione alla squadra: solo Carelli e Puia hanno «spinto» a dovere. Gli unici parsi veramente a posto sono stati i due portieri, che si buttavano in tuffo persino su palloni destinati oltre il fondo, certo, per sgranchirsi un poco ed evitare il gelo.

Al 35' del secondo tempo l'arbitro ha espulso Depetrini per un doppio fallo su un attaccante nerazzurro. Era a pochi passi dall'azione e non è su queste che vogliamo criticare De Marchi. Semmai ci è parso arbitro dalle idee confuse e dalle interpretazioni molto personali in altre occasioni. Solo un paio di volte su almeno quindici ha visto giusto applicando la regola del vantaggio, spesso ha lasciato correre falli e fallacci vistosi, o ha attribuito punizioni inesistenti. La sua gesticolazione da direttore di grande orchestra è sembrata eccessiva, perché uno stadio non è il teatro d'opera, tranne i cori di fischi che inevitabilmente finiscono per seppellire ogni mossa di un giudice che vuol assumere il ruolo di protagonista. E cori e cori ce ne sono stati, eccome.

Pochi avranno capito le oscure ragioni per cui Cadè ha fatto entrare in campo Ferrini, a sei minuti dalla fine, quando lo stesso Ferrini sarebbe forse stato più utile prima. E pochi avranno capito perché Heriberto ha sostituito Bellugi, il più in forma del pacchetto difensivo dell'Inter, con Bedin. Ma sono sfumature senza peso, vaghezze che non contano, quando il calcio decide di darsi una forma così ermetica, pressoché intraducibile in parole.

Non nascondiamoci dietro le esasperazioni del tifo e diciamo apertamente: la «lunga marcia» dei sostenitori appiedati dagli scioperi tranviari e che hanno raggiunto lo stadio con volontà quasi commovente non ha certo incontrato la ricompensa giusta. A parte il gruppetto di coloro, ormai disamorati della partita, che si divertiva a contare i pelati in campo. Ce n'era quasi una mezza dozzina. Che ci si stia avviando ad incontri tra calvi e capelloni, come sulle spiagge delle vacanze tra scapoli e sposati? In football, niente ci stupisce più.

**Giovanni Arpino**

Stadio Comunale. Puia, all'attacco, ha la meglio di testa su Burgnich, da sinistra, Petrini e Landini (Foto Moisio)

### Le formazioni al «Comunale»

*Inter:* Vieri, Burgnich Facchetti, Bellugi (dal 16 del s. t. Bedin) Landini Cella, Reif Mazzola Boninsegna Bertini Suarez. 12° Girardi.

*Torino:* Pinotti, Depetrini Fossati, Puia Cereser Agroppi, Carelli Facchinello Petrini (dal 39° del s. t. Ferrini) Moschino Sala. 12° Sattolo.

*Arbitro:* De Marchi.

*Note:* spettatori 35.000 circa dei quali 28.554 paganti per un incasso di 47.889.800. Sorteggiati per il controllo antidoping Landini, Reif, Mazzola, Puia, Cereser e Ferrini.

### Commenti di fine gara a Torino

## Pianelli: «Più forti noi»

**Cadè rimpiange la mancata vittoria, ma anche il pareggio gli va bene - Polemica, in campo, tra Mazzola e Herrera - Petrini soddisfatto del rientro**

*Heriberto è il primo a parlare. Dice: «L'Inter ha lottato bene, sono soddisfatto. Ci siamo tenuti sulla difensiva anche perché il Torino, inconcepibilmente, considerando che giocava in casa, si è schierato con un solo vero attaccante, Petrini. Non potevamo rischiare il contropiede. Per questo nella ripresa ho tolto un difensore per inserire Bedin che ha caratteristiche più offensive».*

*Mazzola nel corso dei primi quarantacinque minuti ha avuto un battibecco con il proprio trainer. Alla base della piccola polemica c'era evidentemente la posizione che il giocatore della nazionale doveva occupare sul campo. Negli spogliatoi Mazzola non dà spiegazioni sull'episodio. Dice soltanto: «Non sono molto soddisfatto della mia prova. Per tutta la partita ho stentato a trovare la posizione. Questo Torino, però, è molto forte».*

*Facchetti è ironico: «Siamo migliorati — spiega — adesso in trasferta riusciamo anche a pareggiare». Ed aggiunge: «Con un po' di fortuna avremmo anche potuto vincere. Quella palla che ho colpito di testa a pochi passi da Pinotti mi ha parzialmente ingannato perché era carica di effetto».*

*Il giudizio di Lido Vieri: «Su quel colpo di testa di Carelli mi sono buttato d'istinto. Lo 0-0 ci sta bene. Del Torino ho poco da dire: con un cannoniere come Riva vincerebbe lo scudetto».*

*Soddisfattissimi i granata. Pianelli addirittura è euforico. «Confesso — dice — che questo mio Torino è stato più forte, non lo cambierei con l'Inter».*

*Cadè aggiunge: «Il pareggio ci va bene anche se avremmo meritato qualcosa di più. Non abbiamo traguardi particolari da raggiungere in classifica, l'importante è divertire il pubblico con un buon gioco e oggi credo che pochi si siano annoiati».*

*«Quando ha deciso l'inserimento a sorpresa di Petrini?».*

*«E' un normale avvicendamento. Avrei voluto lasciare fuori Pulici a Napoli ma il ragazzo non era nelle migliori condizioni fisiche ed ho preferito lasciarlo a riposo già contro l'Inter. Il rientro di Petrini mi ha ampiamente soddisfatto.*

*«Ho saputo che avrei giocato — spiega Petrini — soltanto sabato sera. Per un attimo m'è parso di sognare. Ormai ero rassegnato a vedere la partita dalla tribuna. Credo di essere andato abbastanza bene anche se rientrare dopo quattro mesi proprio contro Burgnich è impresa difficile. Il collaudo del ginocchio è stato felicissimo».*

*Depetrini non riesce a darsi pace per l'espulsione: «Quando ho commesso il fallo l'ultima cosa che mi attendevo era quella di essere espulso. Quel Reif è un attore che farebbe comodo a Fellini».*

*Fuori, i tifosi granata, nel rispetto di una consuetudine ormai vecchia e poco simpatica, lanciano monetine all'indirizzo di Heriberto Herrera ed insultano Reif. «Io faccio la scena? — si chiede il giocatore nerazzurro — Guardate un po' come Depetrini mi ha ridotto la gamba destra. E' tutta un livido».*

*L'arbitro è uscito da una porta secondaria, quella riservata agli arbitri in giornata di scarsa vena.*

**Franco Costa**

Fossati, terzino coi baffi

## I «vecchi» del Milan piegano la Lazio (3-0)

**In gran forma Rivera - Reti di Fogli, Sormani e Prati - Festeggiato Trapattoni per i dieci anni in maglia rossonera**

Milano. Fogli, scavalcando Sulfaro, segna la prima rete dei rossoneri (Telefoto Ansa)

dal corrispondente

**Milano**, lunedì mattina.

*Il Milan dei «vecchi» non disarma. La squadra dei trentempi (lanciata da Nereo Rocco a dispetto di chi voleva costringerlo ad accantonare Fogli, Trapattoni, Sormani e Combin e inserire i giovani Casone, Riva e Marchi) continua a farsi largo nell'intricata giungla del Campionato, con sventagliate di gol. La scorsa settimana il Milan dei «veci» ha violato il campo del Bari con quattro reti di Pierino Prati e una di Combin, questa volta ha affibbiato tre gol alla Lazio e offerto uno spettacolo di gioco davvero rilevante.*

*Nereo Rocco, adesso, potrebbe far la voce grossa, gonfiare il petto e sentenziare: «Avevo ragione io!». Rocco, invece, non parla. A cantare le sue lodi lascia che siano i tre gol inflitti alla Lazio da Fogli, Sormani e Prati e i due pali colpiti dallo stesso Prati e da Combin, quando ancora il risultato era fisso sullo 0 a 0.*

*La Lazio, in pratica, non è mai riuscita a contenere le sfuriate offensive della formazione milanista, nonostante abbia giocato una partita degna del massimo elogio, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello tattico. I suoi punti di forza sono stati il portiere Sulfaro, che ha compiuto parate difficilissime prima ed ha dovuto arrendersi alla fine soltanto a tre palloni imparabili; lo stopper Polentes, che ha controllato molto bene il capriccioso Combin; il libero Marchesi, e Ferruccio Mazzola, che ha messo più volte in difficoltà Lodetti.*

*La squadra capitolina è stata travolta dall'intelligente tattica di Rivera, che ha confermato di attraversare un periodo di forma strepitosa. Il capitano milanista è stato tenuto sotto controllo dal difensore italo-inglese Wilson, che ha tentato di fermarlo in tutti i modi: di anticipo, in takle, in velocità. Wilson ha dovuto però soccombere quasi sempre dinanzi all'estro dell'alessandrino, che si è esibito in deviazioni al volo, in «tagli» in corsa ed in lanci volanti degni di un autentico «mister Europa».*

*Con Rivera, molto peso hanno avuto nell'economia del gioco milanista proprio i «trentenni» che Rocco ha voluto in prima squadra a dispetto di tutti: Fogli, Sormani, Trapattoni, lo stesso Combin, il quale ha sbagliato molte facili occasioni da gol ma si è anche prodigato con tanta continuità da creare innumerevoli varchi per i compagni di linea.*

*Fogli ha, tra l'altro, segnato il primo gol della giornata, catapultandosi con Governato su una corta respinta di pugno di Sulfaro: il pallone dapprima ha carambolato sul piede di Governato, poi su quello di Fogli, infine è rotolato in rete senza che alcuno riuscisse a raggiungerlo. Sormani ha, dal canto suo, segnato il secondo gol, dopo essere scattato in dribbling da tre quarti di campo, avere scambiato il pallone con Combin ed essere entrato in area di slancio.*

*Non meno positiva è stata la prestazione di Trapattoni, che ha festeggiato il suo decimo anno di carriera milanista (egli ha esordito a Ferrara il 26 gennaio del 1960) annullando dapprima Morrone e quindi Fortunato.*

*Resta da dire di Prati, che ha collaborato attivamente alla prima rete battendo da fuori area una punizione concessa dall'arbitro per un contestato fallo di Polentes, e segnando poi il terzo gol rossonero, a conclusione di una azione impostata da Rosato e continuata da Lodetti che Sulfaro ha tentato di interrompere abbrancando irregolarmente per una gamba il mediano milanista. Prima che l'arbitro potesse fischiare il plateale rigore la palla è pervenuta a Prati, che l'ha spedita in rete con un forte tiro da distanza ravvicinata.*

**David Messina**

### Le formazioni

**MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Rosato, Trapattoni; Fogli, Sormani, Combin, Rivera, Prati. 12° Vecchi; 13° Golin.**

**LAZIO: Sulfaro; Papadopulo, Facco; Wilson, Polentes, Marchesi; Morrone (Fortunato al 70'), Mazzola, Chinaglia, Ghio, Governato. 12° Di Vincenzo.**

**Arbitro: De Robbio, di Torre Annunziata.**

**Marcatori: al 26' Fogli, nel secondo tempo, al 15' Sormani, al 24' Prati.**

**Spettatori: 30 mila, dei quali 14 mila abbonati e 11.595 paganti, per un incasso di 17 milioni 459.600 lire.**

## *Il Napoli supera su penalty le «barricate» del Bari (1-0)*

**Ha segnato il giovane Improta - Tutti schierati in difesa i pugliesi**

dal corrispondente

**Napoli**, lunedì mattina.

Il Napoli ha battuto il Bari per 1-0. Il gol della vittoria è scaturito soltanto al 30' della ripresa su calcio di rigore. Improta con una potente staffilata ha siglato il successo degli azzurri, imbattuti da nove settimane.

Il Bari ha perso soprattutto per il suo modulo di gioco: si è chiuso in difesa, innalzando barricate fittissime. E' stata una tattica esasperata e rischiosa che alla fine è risultata vana sotto la costante pressione del Napoli.

Il gioco dunque si è limitato ad un furioso continuo assalto alla porta di Spalazzi. Il che ha creato molto nervosismo finendo per nuocere all'andamento dell'incontro sul piano tecnico e stilistico. Poche le note di cronaca. Nel primo tempo Manservisi ed Improta si sono spesso avvicinati al gol, ma i loro tentativi venivano frustrati dalla salda difesa avversaria. Qualche contropiede da parte dei baresi non è mancato: al 10' D'Addosio in fuga con Pienti riesce ad impegnare con un forte rasoterra Zoff. E' questa l'unica azione veramente pericolosa del Bari. Poi il gioco procedeva con pochi spunti vivaci ed il primo tempo si chiudeva con una favorevole occasione sciupata clamorosamente da Bianchi al 42'. Solo davanti a Spalazzi il mediano avrebbe potuto portare in vantaggio la sua squadra, ma non riusciva a calciare per il tempestivo intervento di un difensore.

Nel secondo tempo Chiappella, nel tentativo di sbloccare la situazione, sostituiva Bosdaves con Barison, considerato un attaccante più grintoso. Ma l'assedio alla porta del Bari non dava buoni frutti: non era facile scardinare il blocco difensivo, costituito da tutta la squadra. Tanto più che Pugliese al 26' sicuro che il catenaccio gli avrebbe fruttato il prezioso pareggio decideva di rafforzarlo, mandando in campo il terzino Diomedi al posto dell'ala Tonoli.

Al 30' invece, scaturiva l'azione che fruttava al Napoli il *penalty*. Barison allungava sulla sinistra un pallone a Canzi che lo indirizzava al volo verso rete. Galli fermava la palla con il braccio e l'arbitro non aveva perplessità a decretare il rigore. Il giovanissimo Improta, migliore uomo in campo tra gli azzurri, si assumeva il compito di battere la punizione. Tiro rasoterra alla sinistra di Spalazzi e la palla si insaccava in rete. Amareggiati i baresi tentavano una reazione negli ultimi dieci minuti cercando invano la palla del pareggio.

**Adriaco Luise**

*Napoli:* Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Nardin, Bianchi; Bosdaves (al 46' Barison), Juliano, Manservisi, Improta, Canzi. 12° Trevisan.

*Bari:* Spalazzi; Loseto, Galli; Colautti, Spimi, Muccini; Tonoli (al 71' Diomedi), Furlanis, Fara, Pienti, D'Addosio. 12° Colombo.

*Marcatore:* Improta al 30' della ripresa, su rigore .

*Arb.:* Bernardi di Trieste.

*Spettatori:* 57.895 di cui 11.700 paganti per un incasso di 23 milioni 233.700 lire.

Pugliese assicura: «Non parlerò mai più» (Tel.)

### Pugliese polemico anche con i giornalisti

**NAPOLI, lunedì mattina.**

(a. l.) **Amareggiatissimo Pugliese al termine dell'incontro. Negli spogliatoi ha imposto il silenzio a tutta la squadra e non ha permesso neppure al fratello, presente con lui alla gara, di rilasciare qualche dichiarazione. Con i giornalisti ha avuto un vivace scontro per un gesto scorretto fatto nel loro confronti. «Da oggi — ha detto — conoscerete un nuovo Pugliese. Mettetevelo bene in testa non parlerò più... Il Napoli ha vinto e va bene. Che altro volete sapere?».**

**— Chi vincerà secondo lei lo scudetto, gli è stato allora chiesto. E lui di rimando: «Che volete che me ne importi dello scudetto; ho i miei guai da curare...».**

### Olimpico: i veneti avevano segnato al 24'

## La Roma con difficoltà insegue il Verona (1-1)

dal corrispondente

**Roma**, lunedì mattina.

*Un gol per parte fra Roma e Verona e tanti errori, gioco frammentario, pause noiose che hanno conferito alla partita un tono mediocre. Le poche emozioni del primo tempo sono scaturite soprattutto dall'azione più lucida dei veronesi che non hanno avuto difficoltà a conquistare la fascia centrale del terreno di gioco con Maddè, Mascetti e Ferrari.*

*Il centro campo della Roma non ha retto perché è apparso subito evidente come Petrelli, Capello e Salvori, non potevano da soli costruire un filtro valido per arrestare la manovra dei veneti. I continui inserimenti del terzino Sirena nelle azioni offensive, mettevano ancor più in difficoltà i romanisti. Era infatti proprio l'ex giallorosso Sirena, che approfittava di un errore di Petrelli, a siglare il gol veronese al 24' del primo tempo.*

*La reazione della Roma poggiava più sulla buona volontà dei singoli che su una manovra d'assieme che non si è mai vista. Se Clerici e D'Amato fossero riusciti a giocare sullo stesso piano di Orazi, il Verona (che schierava cinque ex romanisti: Pizzaballa, Sirena, Ferrari, Orazi e D'Amato) avrebbe potuto andare ancora in gol. Al 40' del primo tempo, invece, la Roma riusciva improvvisamente a riequilibrare le sorti. Peirò, che è stato il migliore dei giallorossi, dava la palla a Capellini che indirizzava un violento pallone verso la porta veronese. Forse Pizzaballa sarebbe riuscito a fermare la sfera se il piede di Ripari non l'avesse deviata.*

*Dopo il pareggio, la Roma è divenuta più aggressiva. Ma Landini, che tornava a giocare dopo una lunga assenza, non aveva la lucidità necessaria per assecondare gli sforzi di Peirò e Cappellini. La mediocrità della gara si è ancora più accentuata nella ripresa. Le uniche emozioni si sono avute al 25', quando Ginulfi ha deviato con una gamba un pallone calciato da Mascetti, e al 37' per una bella parata a terra di Pizzaballa su diagonale di Petrelli.*

**Mario Bianchini**

Roma: *Ginulfi; Bertini, (dal 64' Scaratti), Bet; Petrelli, Cappelli, Saltarini; Cappellini, Landini, Peirò, Capello, Salvori. 12°: Evangelista.*

Verona: *Pizzaballa; Ripari, Sirena; Ferrari, Battistoni, Stenti; D'Amato, Maddè, Clerici, Mascetti, Orazi. (Dal 75' Ranghino). 12°: De Min.*

Arbitro: *Gussoni di Tradate.*

*Spettatori 45 mila. Paganti 18.386 (abbonati 22.500). Incasso: 21.415.200.*

### Bocce: il Pianelli ha vinto la «33 ore»

Si è conclusa ieri sera alle 23, dopo quasi due giorni ininterrotti di gara, la «33 ore», maratona boccistica a coppie che ha visto in gara trenta tra i migliori giocatori di categoria nazionale. Un pubblico di oltre duemila persone ha seguito le partite (135 in totale). Con una spettacolosa rimonta la formazione del Pianelli (Granaglia, Baroetto, Caudera) ha vinto la competizione battendo la Rivodorese (Benevene, Selva, Suini) che dopo 16 ore di gara (con soli 11 incontri ancora da effettuare) si trovava in vantaggio sul Pianelli di ben 7 punti (29 a 22).

La fatica si è fatta sentire improvvisamente per i «gialli» di Rivodora (Benevene e Suini troppo hanno preteso dal loro fisico senza concedersi il riposo necessario) che hanno denunciato un calo pauroso e sono stati così raggiunti e superati dai rivali.

Questa la classifica finale: 1. Pianelli, pt. 42 (20 vittorie, 2 pareggi, 5 sconfitte); 2. Rivodorese, pt. 40 (18, 4,5); 3. S.i.s., pt. 32 (15, 2, 10); 4. Mossetto, pt. 31 (14, 3, 10); 5. Fiat, pt. 26 (12, 2, 13); 6. Sal. Campagnolo, pt. 25 (11, 3, 13); 7. Chiavarese, punti 22 (11, 16); 8. Miaba, pt. 22 (9, 4, 14); 9. Barriera di Nizza.

### Nove ore di assemblea per il calcio femminile

*(g. l.)* Convocati in assemblea straordinaria dal presidente Giovanni Mazzoni si sono riuniti ieri a Torino i delegati delle società italiane aderenti alla Federazione Italiana Calcio Femminile. La riunione, alla quale erano rappresentate nove società su dieci (assente il solo Piacenza) è durata quasi nove ore.

Sono stati presi in esame il rifacimento dello statuto federale e la proposta del trasferimento della presidenza e della segreteria da Viareggio a Roma. Sulla seconda parte dell'argomento cinque componenti dell'assemblea su dieci hanno espresso il loro voto favorevole, quattro si sono dichiarati contrari ed uno si è astenuto. Tuttavia, ogni definitiva decisione in merito sarà presa nella prossima assemblea straordinaria, quando lo statuto stesso sarà ratificato. La votazione sullo spostamento della sede della federazione ha provocato le dimissioni del presidente Mazzoni e dei vice presidenti Rambaudi e Bellei che però, con una successiva votazione, sono stati, quasi all'unanimità, rieletti nei loro incarichi.

*A Brescia, campo neutro*

## Vicenza 1 Palermo 1

dal corrispondente

**Brescia**, lunedì matt.

(s. m.) *Lanerossi Vicenza e Palermo hanno terminato in parità un incontro che sembrava dovesse invece volgere a favore dei siciliani, che per pericolosità, se non proprio per volume di gioco, sono stati a tratti superiori agli avversari. Ad ogni modo anche i vicentini non hanno demeritato la divisione della posta perché hanno saputo rimontare lo svantaggio di una rete dopo aver superato un periodo critico in cui il Palermo ha sfiorato il raddoppio.*

*In apertura di gioco il Palermo parte di slancio e Pianta al 6' deve bloccare con difficoltà la conclusione di una intesa Pelizzaro-Troja. Quattro minuti dopo però è Ferretti che deve parare a terra, con difficoltà, un tiro di Damiani. Al 14' il Vicenza passa un grosso pericolo. Su tiro di Pelizzaro interviene Biasiolo: il pallone sfiora la traversa e si perde sul fondo. Al 18' Depetri batte una punizione; Vitali gira di testa ma Ferretti para. Al 36' su calcio d'angolo di Damiani, Vitali ancora di testa sfiora il successo. Il pallone lambisce il montante destro.*

*Al 44' Troja compie un «a solo»: dal limite dell'area di rigore scocca il tiro ma il pallone, anche questa volta, accarezza il montante quando il portiere era già fuori causa.*

*Nella ripresa al 9' il Palermo va in vantaggio. Causio scende dalla destra e crossa. Sopravviene in velocità Troja che di testa fulmineamente sorprende Pianta. Due minuti dopo lo stesso Troja solo al centro dell'area, a pochi metri dalla porta, spedisce sul fondo un pallone d'oro. Al 14' il Vicenza sfiora il pareggio. Damiani superati due avversari centra dal fondo, Vitali intercetta e spedisce il pallone a Derlin, che per un soffio sbaglia proprio sulla linea di porta.*

*Al 22' Biasiolo viene atterrato in area di rigore. I vicentini reclamano la massima punizione; l'arbitro invece concede un doppio calcio*

*Al 32' il pareggio: in area di rigore palermitana si crea una confusa mischia, dopodiché il pallone perviene a Depetri, che dal limite scocca un tiro improvviso che sorprende Ferretti.*

Lanerossi Vicenza: *Pianta; Depetri, Volpato; Biasiolo, Carantini Calosi; Damiani, Derlin, Vitali, Scala, Facchin.*

Palermo: *Ferretti; Sgrazzutti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Causio, Ferrari.*

Arbitro: Giunti.

Marcatori: al 9' della ripresa Troja (P.); al 32' Depetri (L.).